

derio fu mai dalle Congregazioni centrali rappresentato al governo, il quale, per conseguenza, dovette credere che noi non avessimo nè desiderii nè bisogni, che noi fossimo perfettamente felici o pienamente contenti. Così il governo fu dal silenzio delle Congregazioni centrali indotto in errore; poichè è certo che noi non siamo nè felici nè contenti, che abbiamo molti *veri* bisogni e molti *giusti* desiderii. Il silenzio delle Congregazioni centrali proviene dalla tema di far cosa che al governo riescisse sgradita. Ma questa tema è ingiusta e ingiuriosa allo stesso governo; poichè ingiusto ed ingiurioso è il supporre che il governo abbia concesso a questo regno una rappresentanza nazionale da burla, che abbia ingannato ed inganni questo paese e l'Europa, facendo leggi che non vuole osservare, perseguitando e castigando coloro che intendono osservarle. È nostro debito rispettare il governo che ci regge, e chi lo rispetta deve credere che il governo ami vedere la verità, apprezzi chi gliela fa conoscere, e disapprovi chi gliela occulta. Egli è omai tempo che le Congregazioni centrali di ciò si persuadano, dal lungo sonno si destino, rompano il diuturno silenzio, mostrino, coll'opera, di non disconoscer l'importanza e la santità dell'ufficio loro. Già la Congregazione lombarda si è destata e s'incammina sulla via del dovere. Un suo deputato fece atto di buon suddito e di buon cittadino, ad un tempo, presentando al protocollo di detta Congregazione lo scritto che qui unisco in copia, ove, notando il fatto innegabile del malcontento delle popolazioni, propose si nominasse una commissione che ne indicasse le cagioni, ne studiasse i rimedii, e riferisse. Se la mozione sarà, come